

Tre violoncelli per il maestro Piovano

Postato il maggio 23, 2011 da [marcodelvaglio](#)



Luigi Piovano - Foto Flaviana Frascogna

Il recente appuntamento con la rassegna Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica, la cui direzione artistica è affidata da quest'anno al maestro Michele Campanella, ha avuto come ospite il violoncellista Luigi Piovano.

L'artista ha proposto due delle sei suite di Bach, la *n. 6 in re maggiore BWV 1012* e la *n. 3 in do maggiore BWV 1009* e un brano dell'olandese Louis Andriessen (*1939), intitolato "La voce".

Per quanto riguarda le suite di Bach, esse furono scritte durante la permanenza del compositore a Köhthen (1717-1723), al servizio del principe Leopoldo, e i primi a fruirne furono presumibilmente due

validi violoncellisti di corte, Christian Ferdinand Abel e Christian Bernard Linike.

Non si conosce, però, la loro esatta destinazione, anche se una delle ipotesi maggiormente accreditata risulta quella didattica, per cui sono stati considerati per molti decenni di scarsa importanza, alla stregua di esercizi caratterizzati da una difficoltà esecutiva progressivamente crescente.

Ciò che invece risulta sicuro è che, se Pablo Casals ancora tredicenne, non avesse scoperto casualmente un'edizione delle suite bachiane in un negozio di Barcellona, comprendendo immediatamente la loro importanza, facendole conoscere al mondo intero, difficilmente oggi ne parleremo in modo così diffuso.

Relativamente al brano di Andriessen, risalente al 1981, esso si ispira alla raccolta "Lavorare stanca" (1936) di Cesare Pavese, dove l'autore immortalò in alcuni versi Battistina Pizzardo, "la donna dalla voce rauca", con la quale ebbe una travagliatissima storia sentimentale conclusasi negativamente.

Dopo questa brevi righe, dalle quali si può comprendere quanto fosse impegnativo e corposo il programma, veniamo al concerto. tenutosi nella veranda neoclassica di Villa Pignatelli, davanti ad un pubblico molto numeroso.

Per poter eseguire al meglio le diverse composizioni, Luigi Piovano si è presentato con tre violoncelli, utilizzandone uno per brano, facendo sempre precedere all'interpretazione alcune notizie salienti al riguardo. Così la *Suite n. 6* è stata eseguita con un "Forster III" a cinque corde, supportando l'ipotesi che il brano venne scritto originariamente proprio per uno strumento con una corda in più, mentre per Andriessen ha scelto un moderno Caliendo (liutaio salernitano che era presente in sala), affidando la conclusiva *Suite n. 3* ad un Alessandro Gagliano del 1710.

Ognuna delle composizioni ha fornito il pretesto per mettere in evidenza sia le caratteristiche dello strumento, che l'abilità interpretativa del solista, caratterizzata da una tecnica perfetta, abbinata ad una passionalità, il cui apice è stato raggiunto nel pezzo conclusivo, anche grazie alle spettacolari sonorità del Gagliano.

Va a questo proposito ricordato che Alessandro Gagliano (ca 1660-1735), nato e morto a Napoli, fu per diversi anni a Cremona, lavorando sia nella bottega di Amati che in quella di Stradivari.

Segnaliamo infine che, fra i due tempi, Piovano ha risposto ad alcune domande del pubblico, ed ha terminato la sua esibizione con un delicato bis, una ninna nanna abruzzese, commosso omaggio alla sua terra.